

# Area contrattuale: "primum vivere"

*Occorre una vigilanza sindacale attenta e consapevole per la difesa dell'integrità dell'area contrattuale. Se cade, l'invadenza del mercato senza regole diventa selvaggia*

**di Gianfranco Amato**

*Segretario Nazionale Fabi*

**T**ra i temi di maggior rilievo, nell'ampio registro che contiene il rinnovo dei patti di lavoro, si muove la questione dell'area contrattuale, non sempre posta nella giusta evidenza. Denominazione tanto generica, quanto abituale, che possiamo individuare nella platea dei lavoratori bancari destinatari di tutte le norme del Contratto nazionale. Un'area, dunque, a cui l'intreccio di cause diverse, e di motivi non sempre giustificati, ha imposto, negli ultimi 20 anni, una geometria davvero variabile. Tra la fine degli anni '80 ed i primi anni '90 comincia a cambiare il modello di Banca al quale gli operatori, gli addetti e gli analisti erano abituati a guardare con una certa stabilità.

Da quel periodo in poi prende avvio, la determinazione da parte delle Banche, di portare all'esterno una serie di lavorazioni sempre più numerose, prima in modo lento e graduale, poi con una velocità ed un'estensione via via più evidenti.

I primi servizi allora esposti a questo "pericolo" sono stati la guardiania, l'archivio, la contazione e, più in generale, gli ambiti di lavoro che stanno nelle attuali prima e seconda area professionale.

La ferma difesa delle OO.SS. (della Fabi in particolare) ha consentito, nei rinnovi contrattuali di cui parliamo, di limitare al minimo i danni, che sarebbero stati altrimenti molto gravi. Va ricordato che si rivelò decisivo l'intervento del ministro del Lavoro di allora, Carlo Donat Cattin, a favore del mantenimento dell'integrità dell'area. Negli ultimi anni anche molti lavoratori dell'information technology e del back office sono caduti sotto i riflettori sempre più abbaglianti degli istituti di credito e della loro volontà di alleggerire il più possibile il peso del costo del lavoro. Se dovessimo seguire, fino in fondo, le intenzioni delle Banche, infatti, ci troveremmo quali destinatari del contratto nazionale solamente gli addetti al front office, alla consulenza gli addetti ai fidi. Tutto il resto fuori.



Risultato, ovviamente, improponibile ed inaccettabile.

Il problema non nasce così, per volontà di uno spiritello maligno o per puro caso. Tutti sanno, in modo più o meno consapevole, che l'economia globale combinata all'espansione incontenibile della tecnologia provoca, inevitabilmente, nuovi assetti organizzativi delle imprese e, di conseguenza, nuove forme di lavoro, per forza di cose più flessibili, variabili, fino alla delocalizzazione di alcune fasi della lavorazione.

Le grandi fusioni, le aggregazioni sempre più ampie, la compravendita tra istituti di credito non hanno interrotto le loro dinamiche di espansione: ormai l'Europa si offre come spazio di conquista anche per le Banche Italiane. Anche questo fenomeno, relativamente più recente rappresenta un pericolo in più per la tenuta dell'area contrattuale.

Bene. Queste le cause, come ho accennato in apertura. Ma accanto alle cause ci sono sempre i motivi. E come sempre c'è chi approfitta dell'oggettività delle cause per introdurre la soggettività degli interessi (ecco i motivi). Se tale è il contesto entro il quale abitano i problemi complessi delle modalità nuove del rapporto di lavoro, tanto vale trarne profitto,

***negli anni Novanta prende avvio la strategia delle banche di portare all'esterno una serie di lavorazioni sempre più numerose, prima in modo lento, poi con un'estensione via via più evidente***

e dunque insistere il più possibile per restringere la platea dei bancari storici, e collocare all'esterno, ed all'estero, tutti quelli che le leggi del mercato consentono di spostare.

E il gioco è fatto. Ecco perché occorre una vigilanza sindacale attenta e consapevole: la difesa dell'integrità dell'area contrattuale è la prima linea, caduta la quale l'invadenza del mercato senza regole diventerebbe selvaggia. Altri capitoli del confronto negoziale tra le parti sono certamente importanti, magari più evidenti: l'aumento economico, l'orario di lavoro, gli inquadramenti professionali, ma se viene meno l'organismo che deve ospitarli si svuotano da soli.

Infatti, "primum vivere...".